Sintesi del Corso 1.1. Storia della Filosofia

In questo corso, lo sviluppo del pensiero umano viene affrontato dalla prospettiva della storia della metafisica, intrecciata con un approccio storico-culturale e religioso.

La metafisica costituisce il cuore della filosofia; risponde alla domanda sull'ordine fondamentale e sull'origine della realtà. Il corso sottolinea che non bisogna confondere il filosofare con una "moda" passeggera o con una rigidità ideologica, ma piuttosto praticarlo come un metodo filosofico ben ponderato.

Per studiare la storia del pensiero, il corso opta per la concezione classica della storia come genealogia della verità (come elaborata da Otto Willmann e C.S. Peirce): la verità non è una raccolta casuale di fatti isolati, ma un albero genealogico di intuizioni che si sviluppa organicamente. Da questa prospettiva genealogica, il corso è strutturato attorno a quattro principali periodi storico-culturali:

1. Il punto di partenza primitivo
2. Le fondamenta antiche
3. L'elaborazione medievale
4. L'impresa moderna

Parte I: Il punto di partenza primitivo

Lo studio delle prime civiltà umane (primitivologia) dimostra che il cosiddetto "pensiero selvaggio" non è una superstizione illogica, bensì una metafisica coerente, implicita o entimematica. La struttura del pensiero dell'uomo primitivo possiede una sequenza pragmatica completa (convinzione - verifica - risultato - spiegazione) che è formalmente analoga al ragionamento scientifico e abduttivo moderno.

All'interno delle religioni tribali primitive, gli studi comparati sulle religioni distinguono quattro principali tipologie morfologiche:

Totemismo: la credenza in una connessione sacra e nascosta (partecipazione) tra l'uomo, il clan e un animale, una pianta o un progenitore come simbolo e archetipo.

Animismo: La consapevolezza che l'uomo e la natura siano animati da un'anima (principio vitale e coscienza) e che gli spiriti siano attivi nell'universo.

Dinamismo/Magismo: La credenza in una forza o un potere sacro speciale (mana, orenda), che si manifesta in figure di spicco della natura o in leader spirituali.

Monoteismo primordiale: Come dimostrato da Andrew Lang e Wilhelm Schmidt, anche i più antichi popoli di cacciatori-raccoglitori credevano già in un Essere Supremo sublime o Dio del Cielo – creatore e custode dell'ordine morale – il che confuta la nozione evoluzionistica secondo cui il monoteismo sia un'invenzione recente.

Attraverso la fenomenologia eidetica, il corso scompone la coscienza religiosa in tre riduzioni:

Riduzione oggettiva: L'esperienza del Sacro si dispiega attraverso il miracoloso (l'esperienza del potere o kratofania), il mantico/oracoustico (l'espressione degli dèi, la voce della coscienza) e il telestico (iniziazione, riti di passaggio ed espansione della coscienza).

Questo si fonda su relazioni fondamentali come quella tra uomo e universo (microcosmo/macrocosmo e la legge del seminare e del raccogliere), tra fenomenico e occulto, e tra sacro e profano (il "tremendum et fascinans" di Rudolf Otto, la gravità assoluta dell'essere).

Riduzione soggettiva: Esamina gli atteggiamenti interiori della fede. Insieme al misticismo (introduzione all'ordine del mondo, con lo sciamanesimo come tecnica estatica) e alla magia (metodi imitativi e contagiosi), l'etica costituisce il nucleo della coscienza. Da una prospettiva storico-culturale, l'etica si muove all'interno di un processo di soggettivazione che va dalla macchia (impurità) al peccato (interruzione dell'ordine) fino alla colpa (responsabilità personale), regolata da ciò che viene liberato (noa) o tabù/santificato (moa).

Riduzione semiotica: la coscienza religiosa si esprime in forme simboliche: la preghiera (basata sull'analogia proporzionale), la rappresentazione materiale (simbolismo sacramentale di mimesi e metessi), il sacrificio (il ritorno simbolico della forza vitale ricevuta all'Origine), il dema-culto (la ripetizione annuale dei tempi primordiali), l'arte (simmetria e armonia come riflesso del cosmo) e la saggezza gnomica (proverbiale) e mitica.

Parte II: L'Antico Piedistallo

Con il passaggio dalle affiliazioni tribali alla città-stato (polis) e all'impero (imperium), emerge la cultura antica e classica, in cui sia l'individuo che l'essere umano universale assumono un ruolo centrale. Intorno all'800-200 a.C. si verifica l'Età Assiale (Età Assiale di Karl Jaspers): una svolta spirituale simultanea nelle principali culture del mondo.

Il corso analizza i principali centri culturali antichi:

Estremo Oriente:

India: dai Veda e dalle Upanishad scaturiscono l'ordine cosmico (Dharma), l'identità mistica tra l'Universo assoluto (Brahman) e il sé più profondo (Atman), l'interazione tra karma e reincarnazione (samsara) e la ricerca della liberazione (moksha). Da ciò si diramano scuole filosofiche ortodosse (come Samkhya, Yoga e Vedanta) e movimenti di riforma come il Giainismo e il Buddhismo (con le Quattro Nobili Verità e l'Ottuplice Sentiero).

Cina: Radicata nell'Universalismo (l'armonia tra cielo, terra e uomo) e nella dinamica interazione di Yin e Yang. Lao Tzu descrive il Tao (il fondamento primordiale ordinatore) e l'atteggiamento di vita del Wu Wei (non attaccamento), mentre Confucio sviluppa una morale etico-sociale basata sulla pietà filiale e sull'ordine statale.

Vicino Oriente:

Egitto: Offre una serena concezione della creazione, il faraone come simbolo divino vivente e i misteri di Osiride.

Mesopotamia: Formula una teogonia primordiale, caotica e aggressiva nell'epopea dell'Enuma Elish, in cui il male è presente fin dall'origine, conducendo a una visione tragica dell'esistenza.

Israele: Sviluppa il monoteismo profetico. Il mito di Adamo postula che la creazione sia essenzialmente buona e che il male derivi dalla libertà umana. Profeti come Geremia interiorizzano la religione in una "nuova alleanza" scritta nel cuore.

Persia: Zoroastro proclama un dualismo cosmico ed etico tra Ahura-Mazda (Luce e Verità) e Ahriman (Menzogna), che trova riscontro nel successivo mitraismo e manicheismo.

Ellade:

Filosofia presocratica: I fusiki ionici ricercano l'arché (sostanza prima o Origine: Talete, Anassimandro, Anassimene); Pitagora considera il numero (arithmos) e l'armonia cosmica come l'essenza; Parmenide stabilisce la logica rigorosa dell'essere (to on); Eraclito enfatizza il cambiamento permanente e il Logos ordinatore; Democrito formula il meccanicismo atomistico.

Sofistica: Sposta l'attenzione sul relativismo scettico ("l'uomo è la misura di tutte le cose", Protagora).

Filosofia attica classica: Socrate ripristina la virtù attraverso la dialettica e la formazione dei concetti. Platone sviluppa un idealismo sostanziale: il mondo osservabile è un riflesso del mondo preesistente delle Idee (eidos), ordinato sotto il Sommo Bene. Aristotele completa questa concezione con l'ilemorfismo (materia e forma), le quattro cause (materiale, formale, efficiente, teleologica) e l'onto-teologia di Dio come motore immobile.

Neoplatonismo: dopo gli Stoici e l'Epicureismo, la metafisica antica culmina in Plotino in un monismo emanatista: tutto fluisce dall'Uno divino (To Hen) attraverso lo Spirito (Nous) e l'Anima del Mondo fino alla materia, dopodiché l'uomo ritorna all'Origine attraverso la purificazione e l'estasi.

Parte III: L'elaborazione medievale

La filosofia medievale non è un oscuro intermezzo, ma una sintesi originale e di alto livello dell'eredità classico-antica e della rivelazione cristiana (philosophia ancilla theologiae).

Nella Patristica (incluso Agostino), l'idea della creazione era intrecciata con le intuizioni platoniche: Dio creò il mondo ex nihilo e la mente umana acquisisce conoscenza attraverso l'illuminazione divina.

La Scolastica (800-1450) sviluppò la sua paideia attraverso il trivio e il quadrivio (septem artes liberales) come sostratura per la teologia.

Un'epopea intellettuale centrale fu il dibattito sugli universali riguardo allo statuto dei concetti generali:

Nominalismo (Roscelino, poi Ockham): i concetti generali sono semplici nomi (nomina); solo le singole cose esistono nella realtà.

Ultrarealismo (Guglielmo di Champeaux): i concetti possiedono un'esistenza reale e indipendente al di fuori e prima delle cose (universal ante rem).

Realismo scolastico (Pietro Abelardo, Tommaso d'Aquino): Coordina le posizioni in una triplice presenza della forma: ante rem (nello spirito di Dio), in re (come essere/essenza nelle cose) e post rem (come concetto astratto nella mente umana).

Nella Scolastica piena (XIII secolo), questa sintesi raggiunse il suo apice con la riscoperta di Aristotele. Tommaso d'Aquino (Tomismo) formulò un realismo magistrale della creazione: la natura è conoscibile e intelligibile

perché la sua struttura interna è ordinata dallo Spirito Divino. Attraverso l'analogia entis (l'analogia dell'essere), il creato è connesso al Creatore senza coincidere con esso.

Nella Scolastica tarda (XIV-XV secolo), questa sintesi declinò a causa dell'emergere del nominalismo di Guglielmo di Ockham. Recidendo il legame tra l'Origine divina e le forme dell'essere nella natura, Ockham separò fede e ragione, aprendo la strada al successivo secolarismo.

Parte IV: Il compito moderno

L'era moderna è caratterizzata da una crisi della metafisica antica e da un radicale processo di autonomia umana:

Rinascimento (1450-1640): L'individualismo si afferma e si riscopre l'antica humanitas. Galileo pone le basi della scienza naturale moderna: la natura non viene più affrontata attraverso le forme di essere aristoteliche, ma attraverso l'analisi sperimentale e matematico-meccanica. Cartesio formula il dualismo tra res cogitans (mente) e res extensa (materia), a cui Spinoza risponde con il monismo e Leibniz con la dottrina delle monadi.

Illuminismo (XVIII secolo): la ragione autonoma ed esatta abbandona l'autorità tradizionale ed ecclesiastica. Il metodo scientifico naturale degenera in un'ideologia tecnocratica: il mondo viene desacralizzato e ridotto a mero strumento in una strategia mezzi-fini. In reazione a questo freddo razionalismo, emerge il Preromanticismo (Rousseau, Herder), che riscopre il sentimento, la cultura popolare, il misticismo e la natura sublime.

XIX e XX secolo: sono caratterizzati da un'oscillazione pendolare tra l'idealismo tedesco (Fichte, Schelling, Hegel), lo scientismo/ positivismo/ marxismo, l'irrazionalismo vitalistico (Nietzsche, Bergson), la fenomenologia/ ontologia esistenziale (Husserl, Heidegger, Jaspers) e l'analisi linguistica e l'ermeneutica contemporanee.

Conclusione: Il compito filosofico

La disillusione nei confronti dell'Origine trascendente porta alla minaccia del nichilismo ("Dio è morto") nella cultura occidentale. Secondo il corso, il "compito moderno" della filosofia non consiste nel rifiutare la scienza moderna, bensì nel trascendere il secolarismo superficiale. Attraverso la ri-storicizzazione, il pensiero deve riconnettersi con la stirpe vivente della philosophia perennis, l'antica e universale tradizione metafisica che univa natura, valori umani e Origine divina in un unico insieme coerente.